



1

Gennaio 2025

Tutors for accompanying newly recruited teachers in schools: an experience from the University of Padua¹

I tutor per l'accompagnamento dei docenti neoassunti nelle scuole: l'esperienza dell'Università di Padova

Lorenza Da Re, Roberta Bonelli, Emilia Restiglian, Marina De Rossi
Università degli Studi di Padova

lorenza.dare@unipd.it
roberta.bonelli@unipd.it
emilia.restiglian@unipd.it
marina.derossi@unipd.it

DOI: https://doi.org/10.14668/QTimes_17106

ABSTRACT

This contribution explores the role and functions of the teacher-tutor in Italian schools, with particular attention to the tutoring actions dedicated to new recruits. Starting with a reflection about the initial and in-service teacher training, the paper then proceeds by exploring the peculiarities of tutoring actions dedicated to newly recruited teachers from a pedagogical point of view.

A training experience proposed at the University of Padua is then presented. The characteristics, methodologies and outcomes of the first 2023-24 edition of the Course "Role and functions of the tutor in teacher training", dedicated to schoolteachers of all levels, are described. The opinions shared by the participants highlight the positivity of the experience and the satisfaction with a course that, according to the respondents, has helped them to better understand and perform their tutoring

¹ Il contributo è frutto del lavoro congiunto di tutte le Autrici. Tuttavia, è possibile attribuire il par. 1 a Marina De Rossi e Emilia Restiglian; il par. 5 a Lorenza Da Re; i par. 3 e 4 a Roberta Bonelli. I par. 2, 6 e 7 sono stati scritti da Lorenza Da Re e Roberta Bonelli.

role in schools, with positive influences also with respect to professionalisation and working with students.

Keywords: teacher-tutor, school, first in-service year, tutoring.

RIASSUNTO

Il presente contributo esplora il ruolo e le funzioni del docente-tutor² presso le scuole italiane, con particolare attenzione all'accompagnamento dedicato ai neoassunti. A partire da un approfondimento rispetto alla formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, si procederà esplorando poi le peculiarità dell'azione tutoriale rivolta ai neoassunti da un punto di vista pedagogico.

Si presenta infine un'esperienza di formazione proposta presso l'Ateneo di Padova. Saranno descritte le caratteristiche, le metodologie e gli esiti della prima edizione 2023-24 del Corso per l'apprendimento permanente "Ruolo e funzioni del tutor nella formazione degli insegnanti", dedicato ai docenti di ogni ordine e grado. Le opinioni condivise dai corsisti evidenziano la positività dell'esperienza e il gradimento verso un percorso che, secondo i rispondenti, ha aiutato a comprendere e a svolgere al meglio il proprio ruolo tutoriale nelle scuole, con influenze positive anche rispetto alla professionalizzazione e nel lavoro con gli studenti.

Parole chiave: docente-tutor, scuola, anno di prova, tutoring.

1. LA PROFESSIONALIZZAZIONE DEI DOCENTI SCOLASTICI E L'IMPORTANZA DELL'ACCOMPAGNAMENTO FORMATIVO

Il contributo presenta un'esperienza di formazione relativa alla professionalizzazione del docente-tutor nelle scuole, figura fondamentale nell'accompagnamento dei neo-assunti e degli insegnanti in formazione. In particolare, tale tematica viene esplorata sia attraverso la discussione del dibattito scientifico attuale che mediante la presentazione di un'esperienza formativa svolta presso l'Università di Padova. Prima di approfondire la figura dell'insegnante nel suo ruolo tutoriale, è tuttavia necessario riassumere alcuni tratti caratterizzanti propri del contesto scolastico e del processo di insegnamento-apprendimento, utili per poter poi comprendere le riflessioni successive. In particolare, si desidera sottolineare l'importanza della formazione continua per supportare l'importante operato della poliedrica figura del docente scolastico, discutendone alcune fondamentali caratteristiche.

Sistemi di istruzione e formazione di qualità sono essenziali, nelle società complesse, in molteplici direzioni: per la coesione sociale, per il futuro della democrazia, per la realizzazione dei cittadini, nonché per la crescita economica e l'occupabilità (Tammaro *et al.*, 2016). Pur essendoci diversi fattori concomitanti che contribuiscono alla qualità delle istituzioni di istruzione e formazione, in questo contributo è di interesse focalizzarsi, in particolare, sul ruolo dei docenti dei sistemi scolastici e sull'importanza della formazione a loro dedicata.

² Al solo fine di rendere più fluida l'esposizione, nel contributo sarà utilizzato il maschile nei nomi e aggettivi, ma si intende includere tutti i generi.

Pur nell'eterogeneità di teorie, modelli e pratiche, la letteratura concorda nel riconoscere il processo di apprendimento-insegnamento come un sistema circolare e interagente, in cui la qualità dell'insegnamento incide sugli esiti di apprendimento e, più in generale, sull'esperienza educativa degli studenti (Geitz & de Geus, 2019; Marzano, 2022). In tale contesto, le azioni di formazione e sviluppo dedicate al personale docente ricoprono un ruolo fondamentale per la professionalizzazione di tale complessa figura, al fine di garantire un'azione di insegnamento competente e di qualità, con un conseguente impatto positivo anche sull'apprendimento dei discenti.

Investire sullo sviluppo professionale dei docenti rappresenta un'azione di ampio respiro, non focalizzata su una sola attività specifica, ma orientata a obiettivi a lungo termine e in prospettiva multilivello. Si tratta, infatti, di un processo continuo, che può essere valorizzato attraverso diverse attività di formazione, formali e informali, che permettono agli insegnanti di riflettere, di migliorare le proprie conoscenze, abilità e competenze, di affinare la loro *expertise* e di accrescere la propria consapevolezza e preparazione (Çetin & Bayrakc, 2019).

Prerogativa per sviluppare un efficace accompagnamento formativo degli insegnanti di scuola è però, innanzitutto, comprenderne la professionalità, caratterizzata da competenze diversificate di tipo cognitivo, metodologico, relazionale-affettivo e pratico. Sviluppare adeguatamente il ruolo di "docente" implica, infatti, sia conoscenze teoriche (concettuali, fattuali, procedurali), sia schemi di pensiero e azione che permettano di gestire situazioni complesse. In questo senso, la definizione del profilo professionale dell'insegnante si basa sull'integrazione tra teoria e pratica, tra riflessione ed esperienza, in una prospettiva in cui la consapevolezza, la comprensione e l'azione rivestono un ruolo fondamentale (Tammaro *et al.*, 2016; Lund, 2020; Marzano, 2022). Le competenze dei docenti si sviluppano, pertanto, in molteplici direzioni, in un profilo professionale che richiede di saper padroneggiare saperi multilivello. Un insegnante efficace è, infatti, capace di sviluppare comportamenti di "caring" (attenzione e vicinanza agli studenti, capacità di ascolto e relazione), sa mantenere un comportamento corretto e imparziale e un atteggiamento positivo verso la professione, possiede buone capacità interattive, sa motivare gli apprendenti e sviluppare una riflessione profonda sulla propria pratica. Per fare questo, sono necessarie competenze culturali, disciplinari, epistemologiche-didattiche, riflessive, relazionali, psico-pedagogiche, organizzative e di ricerca e sperimentazione (Tammaro *et al.*, 2016).

Alcune di queste competenze, che delineano un profilo professionale altamente complesso, possono essere in parte già possedute dal docente; tuttavia, un efficace programma formativo è imprescindibile per garantire agli insegnanti di padroneggiare i giusti strumenti conoscitivi, epistemologici, pratici e metodologici per svolgere al meglio il proprio lavoro (Pozo-Rico *et al.*, 2020; Teo *et al.*, 2021). In questo contesto, un programma di formazione a loro dedicato non può limitarsi a "consigli teorici", ma richiede l'impegno attivo del docente, la sua disponibilità a mettersi in gioco e a dimostrare la comprensione e la capacità di applicazione pratica della formazione; richiede inoltre la volontà di approfondire anche elementi operativi, in un approccio in cui riflessività e capacità di apprendere dall'esperienza giocano un ruolo fondamentale, in senso metacognitivo (Baldacci, 2023).

In questa prospettiva, la formazione si configura come dinamica complessa e *lifelong*, ricoprendo un ruolo di grande importanza sia durante il periodo di pre-servizio, con appositi percorsi universitari e formativi dedicati, differenti in base al livello di istruzione, che anche nelle prime fasi professionali e durante tutta l'esperienza lavorativa nel suo complesso. Il *professional development* si configura pertanto come accompagnamento costante, che può influire sulle convinzioni, sull'atteggiamento e sul comportamento degli insegnanti, in ottica dialettica e di continua evoluzione (Çetin & Bayrakc, 2019).

2019), supportando anche lo sviluppo delle *soft skills* fondamentali per il ruolo (Teo *et al.*, 2021). La formazione può aiutare i docenti, inoltre, nella gestione più efficace delle situazioni complesse e nel *problem solving*, prevenendo *burnout* e accrescendo la percezione di autoefficacia (Pozo-Rico *et al.*, 2020).

Delineato il quadro generale, tra le molteplici risorse e azioni formative e di accompagnamento dedicate agli insegnanti di scuola, è di interesse, in questo contributo, approfondire il ruolo di una figura che ricopre una funzione fondamentale, soprattutto per i neoassunti: il docente-tutor nelle scuole e la sua azione durante l'anno di prova. In particolare, si procederà a una descrizione delle principali funzioni e caratteristiche di tale ruolo, riflettendo poi sull'importanza di un accompagnamento formativo per chi si sperimenta in questa importante funzione.

2. IL TUTOR PER L'ACCOMPAGNAMENTO DEI DOCENTI NEOASSUNTI: RUOLO, FUNZIONI E ASPETTI FORMATIVI

Il tutorato si configura, in generale, come strategia educativa importante in diversi ambiti formativi e professionali, da quello scolastico e universitario a quello aziendale. Si tratta di un processo complesso, che implica una relazione tra uno o più tutor e diversi tipi di destinatari, detti "*tutee*". Le caratteristiche, le competenze, le esperienze e la formazione delle figure implicate potrebbero variare a seconda delle peculiarità del servizio e del contesto specifico, sviluppando quindi azioni anche molto diverse (Parker, 2016; Dato & Loiodice, 2018; Delgado-García *et al.*, 2023). Vi sono però alcuni principi, propri del *tutoring* in ambito formativo e professionale in generale, che aiutano a connotare tale importante strategia anche in riferimento al docente-tutor nella scuola, figura di nostro interesse.

Il tutorato promuove lo sviluppo olistico dei *tutee* attraverso funzioni di facilitazione, accompagnamento, mediazione e supervisione all'interno di un certo servizio, ente o programma (Eleyan & Eleyan, 2011; Da Re, 2017). L'operato del tutor valorizza le esigenze, gli obiettivi e le peculiarità dei *tutee*, facendo incontrare tali specificità con le opportunità del contesto. L'azione così configurata può accompagnare i destinatari verso lo sviluppo del proprio progetto formativo e/o professionale, supervisionando i processi per fornire supporto personalizzato (Da Re *et al.*, 2021).

Le attività di tutorato, a livello operativo, possono includere azioni di ascolto, valutazione, monitoraggio, accompagnamento, *feedback* costruttivo, orientamento e guida, enfatizzando il sostegno interpersonale, l'*empowerment* dei *tutee*, nonché la loro formazione e/o professionalizzazione, con obiettivi diversi a seconda della *mission* del servizio, ente o progetto in cui si dispiegano (Scandella, 2007; Bonelli *et al.*, 2022; Buccolo, 2023; Bonelli, 2024).

Per quanto riguarda più nello specifico il docente-tutor nella scuola, oggetto di questo contributo, è possibile sicuramente ritrovare le dinamiche "generali" sopra descritte, ma vi sono anche alcune peculiarità che aiutano a connotarne meglio le caratteristiche distintive. In particolare, è di interesse approfondire il ruolo di docente-tutor come riferimento per i neoassunti presso le scuole, e le riflessioni successive faranno riferimento, pertanto, a questa specifica figura.

Innanzitutto, la letteratura concorda sull'importanza di curare l'accoglienza degli insegnanti in anno di prova: la transizione dal percorso formativo universitario all'esperienza professionale nelle scuole si configura, infatti, come momento particolarmente delicato, e un accompagnamento specifico e competente può avere un impatto considerevole durante i primi mesi di insegnamento (Ciraci, 2019). In particolare, durante l'anno di prova vi sono diverse iniziative volte ad accogliere e accompagnare il percorso dei docenti (incontri propedeutici e di restituzione finale, laboratori formativi, confronti

peer-to-peer e osservazione in classe, formazione online) (MIUR, DM 850/2015). Tra queste risorse, si riconosce il ruolo del tutor come figura fondamentale, che agisce come ponte per gli insegnanti verso l'esperienza pratica sul campo (nota MIUR 33989/2017³). Si tratta di un importante riferimento per i neoassunti, che si trovano per la prima volta di fronte alla “professione insegnante”.

Il tutor è designato dal Dirigente Scolastico, con il coinvolgimento del collegio docenti, seguendo criteri condivisi. Solitamente, appartiene alla stessa classe di concorso del docente neoassunto e possiede l'abilitazione relativa. È essenziale che il tutor disponga anche di competenze culturali adeguate ed esperienze didattiche, organizzative e relazionali comprovate, oltre a mostrare un'attitudine per il supporto del percorso professionale del *tutee*, con capacità di adattare il proprio intervento alle esigenze reali di quest'ultimo, in ottica di personalizzazione e formazione continua (nota MIUR 33989/2017; USR Lazio, 2018).

In particolare, la personalizzazione è un processo fondamentale in tutte le relazioni tutoriali. Il tutor non propone infatti dinamiche standardizzate, agendo in modo analogo con qualunque destinatario; al contrario, è chiamato a interrogarsi sulle peculiarità del *tutee*, sui suoi obiettivi, specificità, esperienze e competenze, al fine di allineare al meglio il supporto proposto. Pur ricordando eventuali “vincoli”, operativi, metodologici o legati al contesto di riferimento, il tutor cercherà quindi di conoscere, ascoltare e comprendere il *tutee*, proponendo poi un'azione non asettica e “preconfezionata”, ma che accolga le specificità della persona. Nella personalizzazione del supporto, restano comunque valorizzati i principi generali del tutorato sopra descritti, nonché il rispetto di eventuali requisiti richiesti all'azione nella scuola (tempistiche, eventuali processi da svolgere, materiali da elaborare, ecc.) (Fiorucci & Moretti, 2019; Bonelli, 2024).

Il docente-tutor in ambito scolastico, secondo i principi sopra brevemente richiamati, offre quindi un supporto professionale e organizzativo fondamentale nel percorso di formazione dei neoassunti, svolgendo tre principali funzioni come “istruttore, facilitatore e moderatore”, condividendo cioè informazioni, supportando lo sviluppo di conoscenze e competenze specifiche e favorendo la comunicazione all'interno del gruppo dei docenti (USR Lazio, 2018). Questo sostegno mira a favorire la crescita personale e professionale del *tutee*, aiutandolo a comprendere il contesto scolastico e ad integrarsi efficacemente in esso, attraverso una condivisione di conoscenze e competenze pratiche tra pari.

L'azione tutoriale così connotata valorizza le pratiche di “*peer tutoring*” (Topping, 1988; Le Cornu, 2005) come risorsa fondamentale per la professionalizzazione. In questo senso, sono le dinamiche di confronto, co-progettazione e condivisione tra colleghi di diversa esperienza a creare le basi per la crescita del docente in anno di prova, e la valutazione svolta insieme al tutor, iniziale, *in-itinere* e finale, deve essere vista come momento di miglioramento, confronto e *feedback*, utile per un'autoriflessione e confronto tra pari (Moretti, 2019).

Questo tipo di accompagnamento coinvolge in modo attivo tutte le parti coinvolte, con benefici e impatti sia per i tutor che per i *tutee* (La Rocca, 2019). Si tratta di un approccio basato sull'ascolto attivo e sulla comprensione reciproca, essenziali per il successo del percorso tutoriale stesso. In questo senso, il ruolo del tutor è particolarmente delicato anche rispetto alla gestione dell'andamento della relazione, dove si cercherà di porre attenzione a eventuali elementi rischiosi, criticità o ostacoli. La sua funzione è quella di facilitare e supportare, fungendo da guida competente all'interno di un contesto che il docente neoassunto potrebbe non ancora conoscere adeguatamente (Moretti, 2019;

³ <https://www.miur.gov.it/-/periodo-di-formazione-e-prova-docenti-neo-assunti-a-s-2017-18-decreto-aoodgper-n-33989-del-02-08-2017>. Ultimo accesso novembre 2024.

Ciraci, 2019). Questa *partnership* aiuta inoltre a uscire dalla “solitudine” professionale, in un’ottica di valorizzazione della comunità di insegnanti, di apprendimento reciproco e di personalizzazione (Balconi *et al.*, 2020).

3. LA FORMAZIONE DEL DOCENTE-TUTOR NELLE SCUOLE

Nonostante la crescente attenzione verso la figura del docente-tutor, come sottolineano Fiorucci e Moretti (2019) le iniziative di formazione dedicate a tale ruolo sono invece ancora poco documentate. Mentre è istituzionalizzato e obbligatorio il percorso di professionalizzazione per gli insegnanti scolastici, meno strutturato è invece il supporto formativo dedicato a chi svolge il ruolo di tutor delineato nel precedente paragrafo. È tuttavia di fondamentale importanza valorizzare la preparazione di tali figure, riflettendo sulle loro motivazioni e sviluppandone le competenze, al fine di creare una cornice di senso attraverso strumenti teorici e metodologici imprescindibili per svolgere al meglio questo importante accompagnamento tutoriale (Fiorucci & Moretti, 2019).

La formazione dovrebbe aiutare quindi i docenti-tutor a sviluppare le competenze richieste per il ruolo, di tipo metodologico-didattico (solida conoscenza degli strumenti di insegnamento e delle metodologie applicabili, sia teoriche che pratiche), organizzativo (come rendere efficace l'accoglienza e l'integrazione del docente nel contesto scolastico, conoscendo i meccanismi interni dell'istituzione) e relazionale (gestire le dinamiche del gruppo e interagire con il *tutee* in modo da massimizzare il suo sviluppo professionale). Questo richiede, inoltre, competenze emotive e sociali, per stabilire una comunicazione efficace e per supportare il docente in anno di prova nel suo percorso di apprendimento. Nell'ambito delle competenze relazionali, l'empatia è particolarmente cruciale per favorire un clima di fiducia e supporto reciproco, essenziale per il successo dell'accompagnamento del neoassunto (USR Lazio, 2018). A livello operativo, inoltre, le competenze di osservazione e *feedback* sono particolarmente importanti da valorizzare (Ciraci, 2019), insieme alla capacità di promozione di azioni riflessive e autoriflessive (La Rocca, 2019).

Queste competenze possono in parte essere già possedute dal docente-tutor, grazie alla sua esperienza e preparazione pregressa; tuttavia, azioni di formazione mirate possono aiutare a professionalizzare tale fondamentale figura tutoriale, condividendo nuovi strumenti metodologici e riflessivi e garantendo un'azione più efficace.

4. UN'ESPERIENZA DI FORMAZIONE AL RUOLO DI DOCENTE-TUTOR PRESSO L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

L'Ateneo di Padova, da ottobre 2023 a febbraio 2024, ha proposto la prima edizione del Corso per l'apprendimento permanente “Ruolo e funzioni del tutor nella formazione degli insegnanti⁴”. Il percorso era dedicato ai docenti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado.

L'obiettivo principale era quello sviluppare competenze di *tutoring* per i contesti scolastici, attraverso diverse azioni formative che permettessero di riflettere sul profilo di competenza dell'insegnante, di conoscere il quadro normativo di riferimento e di approfondire le azioni, metodi e strumenti che caratterizzano il ruolo del docente-tutor nella scuola.

⁴ Responsabile Scientifica prof.ssa Lorenza Da Re, UNIPD. Per approfondimenti: <https://www.unipd.it/ruolo-funzioni-tutor-formazione-insegnanti>. Ultimo accesso novembre 2024.

In particolare, hanno partecipato alla prima edizione 2023-24 19 docenti, di diversi ordini scolastici (in particolare, 2 provenivano dalla scuola secondaria di primo grado e 17 da quella di secondo grado). Il percorso ha proposto un calendario composto da 25 ore, delle quali 15 in presenza e 10 a-sincrone a distanza.

Le metodologie formative hanno previsto lezioni espositive, lavori di gruppo, simulazioni e discussioni, con attenzione al coinvolgimento attivo e alla partecipazione dei corsisti. Le attività in presenza sono state accolte presso alcune aule di Ateneo, mentre quelle online si sono sviluppate su Moodle in modalità asincrona.

5. LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DEL CORSO PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Le azioni formative del percorso sopra descritto sono state progettate e implementate da un *team* di professionisti, composto da docenti dell'Università di Padova, formatori esterni e tutor appositamente selezionati in virtù delle loro competenze⁵. Vi era poi una figura di *e-tutor*, specificatamente dedicata a curare la supervisione del percorso, le comunicazioni e informazioni con corsisti e formatori e la pagina Moodle.

Il percorso si è svolto tramite diversi moduli formativi, pensati per accompagnare i corsisti in una esplorazione sempre più approfondita del proprio ruolo come docente-tutor all'interno delle scuole⁶. Il primo modulo ha trattato il tema de "Il ruolo del tutor nella formazione degli insegnanti". In particolare, in Fig. 1 è possibile esplorare le caratteristiche di questa attività iniziale: come si può notare, sono state previste azioni sia in presenza (sincrone) che a distanza (a-sincrone), coinvolgendo diversi docenti, formatori e tutor. Sono state affrontate molteplici sotto-tematiche, riferite a "Modelli professionali e istanze culturali" e a "Il quadro normativo di riferimento e riflessione sul proprio profilo professionale". Le azioni online hanno, invece, proposto una riflessione sul proprio profilo professionale (Fig. 1).

Tempi	Modalità	Tematica	Docente/Formatore/Tutor
2 ore	In presenza	Quale insegnante formare? Modelli professionali e istanze culturali	Docente: Emilia Restiglian
2 ore	In presenza	Il quadro normativo di riferimento	Formatore: Laura Donà
2 ore	A distanza	Riflessione sul proprio profilo professionale	Tutor: Olivella Bertoncetto e Mariacristina Calogero

Fig. 1. Descrizione attività Modulo 1

Il Modulo 1 ha permesso di accogliere i corsisti e di porre le basi riflessive e istituzionali per iniziare ad approfondire la figura del docente-tutor nelle scuole. Dopo circa due settimane, è stato poi proposto il "Modulo 2: Ruolo e funzioni del tutor". Anche in questo caso è stata valorizzata una modalità "mista", composta da alcune azioni in presenza e un'attività online a-sincrona. È possibile osservare i dettagli e i contenuti del Modulo 2 in Fig. 2.

⁵ *Docenti Unipd*: Lorenza Da Re, Chiara Meneghetti, Emilia Restiglian; *Formatore*: Laura Donà, Coordinatore Dirigenti Tecnici Usr Veneto; *Tutor Unipd*: Olivella Bertoncetto, Roberta Bonelli, Mariacristina Calogero, Pietro Tonegato; *E-tutor*: Pietro Tonegato.

⁶ Per approfondimenti: <https://www.unipd.it/ruolo-funzioni-tutor-formazione-insegnanti>. Ultimo accesso novembre 2024.

Tempi	Modalità	Tematica	Docente/Formatore/Tutor
2 ore	In presenza	Le azioni del tutor: orientare e accompagnare	Docente: Lorenza Da Re
2 ore	In presenza	Strumenti e metodologie per la professionalizzazione	Tutor: Roberta Bonelli
2 ore	A distanza	Esperienze di tutoring	Tutor: Roberta Bonelli

Fig. 2. Descrizione attività Modulo 2

Il Modulo 3 (Modelli e pratiche di accompagnamento tutoriale) è stato caratterizzato, invece, da due appuntamenti in presenza. È stata inizialmente proposta un'attività inerente “Il *feedback* professionale” e l’“Analisi delle pratiche: video, elaborati”. A completamento della prima parte del Modulo 3, sono stati condivisi alcuni strumenti riflessivi in modalità a-sincrona.

Sempre sullo stesso tema, è stata poi approfondita, tramite un altro incontro in presenza finale, “La funzione della comunicazione nel processo di *tutoring*”. Tutti i dettagli in Fig. 3.

Tempi	Modalità	Tematica	Docente
2 ore	In presenza	Il <i>feedback</i> professionale	Docente: Chiara Meneghetti
2 ore	In presenza	Analisi delle pratiche: video, elaborati	Docente: Chiara Meneghetti
2 ore	A distanza	Analisi di pratiche: video annotazione	Tutor: Pietro Tonegato
2 ore	A distanza	Analisi di pratiche: commento ad un elaborato (progettazione di una lezione)	Tutor: Pietro Tonegato
2 ore	A distanza	Gestire la complessità dell'azione e dei processi	Tutor: Pietro Tonegato
3 ore	In presenza	La funzione della comunicazione nel processo di <i>tutoring</i> Chiusura del corso e valutazione	Docente: Lorenza Da Re

Fig. 3. Descrizione attività Modulo 3

Il Corso disponeva, come anticipato, di una Piattaforma Moodle (Fig. 4) appositamente predisposta. All'interno di tale spazio online, i formatori e i tutor potevano caricare materiali, avvisi e attività utili per lo svolgimento del percorso. Ogni modulo disponeva di una sezione dedicata, dove poter creare anche le risorse a-sincrone predisposte. Sempre tramite Moodle, è stato proposto il questionario finale di gradimento, di cui si presenteranno a breve i risultati.



Fig. 4. Estratto dall'interfaccia Moodle del Corso per l'apprendimento permanente

Al termine del percorso, chi ha frequentato almeno otto ore di attività in presenza, e ha partecipato a tutte le attività a distanza, ha ricevuto un'attestazione di frequenza.

6. L'ESPERIENZA DEI PARTECIPANTI AL CORSO PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI-TUTOR

6.1 Strumento di rilevazione e modalità di analisi

L'esperienza dei partecipanti alla prima edizione del Corso per l'apprendimento permanente "Ruolo e funzioni del tutor nella formazione degli insegnanti" (UNIPD) è stata rilevata tramite apposito questionario anonimo, messo a disposizione nella pagina Moodle.

Lo strumento era composto sia da elementi quantitativi, a risposta chiusa (scale o *check-list*), che da spazi aperti. L'intento era quello di comprendere l'esperienza dei corsisti, accogliendo anche eventuali *feedback*, sia positivi che critici, su quanto proposto. Tali rilevazioni, oltre a documentare il vissuto dei partecipanti, sono fondamentali anche in ottica di miglioramento del Corso.

Il questionario presentava la struttura e i contenuti seguenti:

- Messaggio di benvenuto, con alcune indicazioni di compilazione;
- Soddisfazione verso i diversi moduli (*item* su scala 1-5);
- Principali conseguimenti ottenuti grazie al percorso, dove era possibile rispondere tramite *check-list* integrata da spazio aperto utile ad argomentare possibili ulteriori dettagli;
- *Feedback* sull'esperienza tramite diversi *item* riguardanti l'organizzazione, le tempistiche, i contenuti, i formatori, ecc. (scala 1-5);
- Soddisfazione complessiva verso il percorso (*item* su scala 1-5);
- Domande conclusive aperte rispetto all'impatto del percorso formativo sulla "idea di tutor" e sulle azioni professionali;
- Domande aperte rispetto agli aspetti positivi, critici e proposte verso il percorso.

Lo strumento di rilevazione, anonimo e accessibile su Moodle, ha quindi valorizzato le opinioni, percezioni ed esperienze dei partecipanti, attraverso sia aspetti di autovalutazione su sé stessi e sul proprio percorso che di valutazione complessiva su quanto proposto.

Le domande aperte sono state esplorate tramite analisi qualitativa del contenuto, utilizzando il *software* Atlas.ti. A partire dalla narrazione proposta dai rispondenti, sono stati creati dai ricercatori dei codici con funzione di "etichetta", che ne riassumessero i principali contenuti. Questo ha permesso di sistematizzare le risposte aperte, individuando i concetti principali ed eventuali tematiche più frequenti.

Le domande chiuse sono state analizzate tramite statistica descrittiva, e si riportano solitamente le medie (rispetto alle scale 1-5) o le distribuzioni di frequenza assoluta (per le *check list*). Non sono invece proposte le percentuali poiché poco significative visto il limitato numero di rispondenti.

6.2 Risultati: l'esperienza dei partecipanti al Corso per l'apprendimento permanente

Sono state raccolte 16 risposte su 19 corsisti totali, nel periodo tra gennaio e febbraio 2024, ossia subito dopo la fine del percorso.

In particolare, in Fig. 5 è possibile rilevare il dettaglio della soddisfazione per ogni attività proposta, sia online che in presenza (scala 1-5). Più il valore medio ottenuto si avvicina a 5, maggiore è stato il gradimento verso quanto proposto. Tutte le attività hanno ottenuto un giudizio medio (M) complessivo sopra a 4,3 su 5, con un particolare apprezzamento verso l'attività "La funzione della comunicazione nei processi di tutoring" (M=4,9).

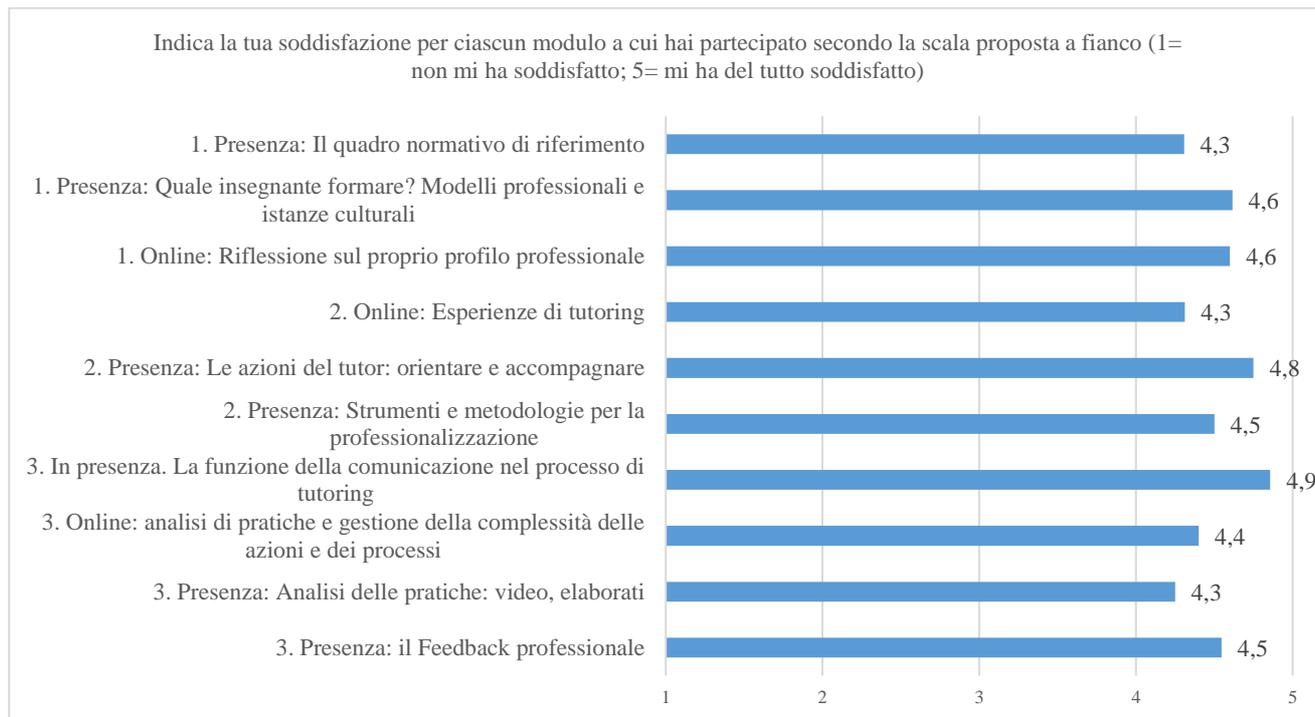


Fig. 5. Soddisfazione verso le attività svolte. Media su scala 1-5

Per quanto riguarda i principali conseguimenti ottenuti grazie alla partecipazione alle attività proposte (“Cosa pensi di aver conseguito in questo percorso?”, *check list* con possibilità di indicare più di una opzione), 11 docenti su 16 segnalano la maggior possibilità di confronto, dibattito e approfondimento, e altri 10 apprezzano il potenziamento di alcune competenze utili per svolgere il ruolo di tutor. In Fig. 6 si riassumono i principali conseguimenti correlati, secondo i 16 corsisti, alla partecipazione al percorso.

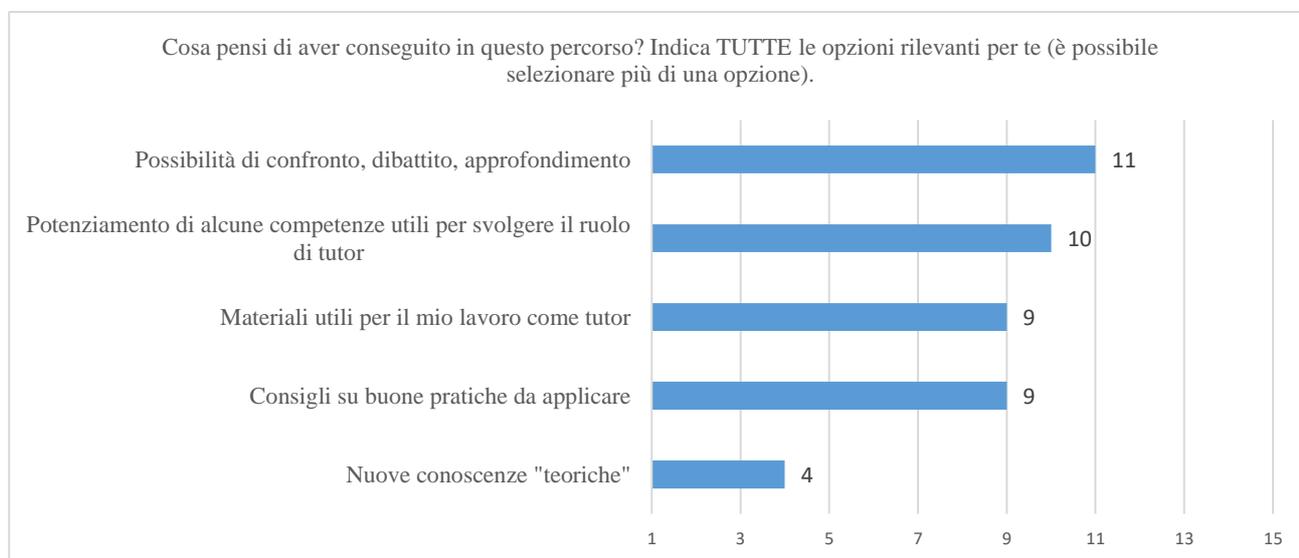


Fig. 6. Principali conseguimenti correlati alla partecipazione al percorso. N. assoluto per ciascuna opzione

Per quanto riguarda l’esperienza complessiva (scala di accordo 1-5), il percorso non è risultato troppo “gravoso” (M= 1,6) e la motivazione è rimasta, nel tempo, piuttosto alta (M=4,3). Apprezzabile il

fatto che, tornando indietro, i rispondenti si "riscriverebbe volentieri" al percorso (M= 4,6). Tutti i dettagli in Fig. 7.

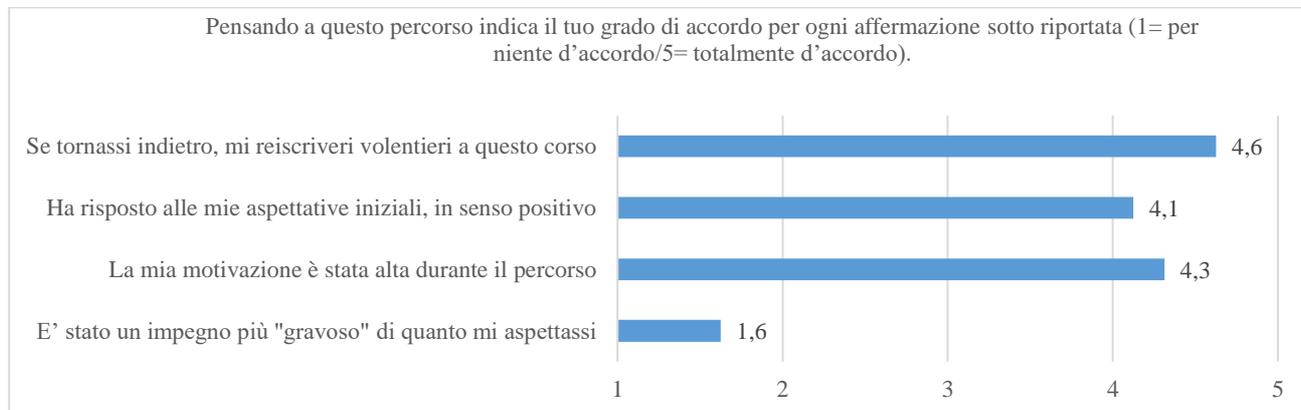


Fig. 7. Approfondimento sulla qualità dell'esperienza. Media su scala 1-5

Rispetto alla qualità delle attività (scala di accordo 1-5), apprezzata in particolar modo la professionalità dei docenti e tutor (M=4,9), la struttura complessiva del percorso (M=4,8) e l'applicabilità dei contenuti nel lavoro come tutor (M=4,7) (Fig. 8).

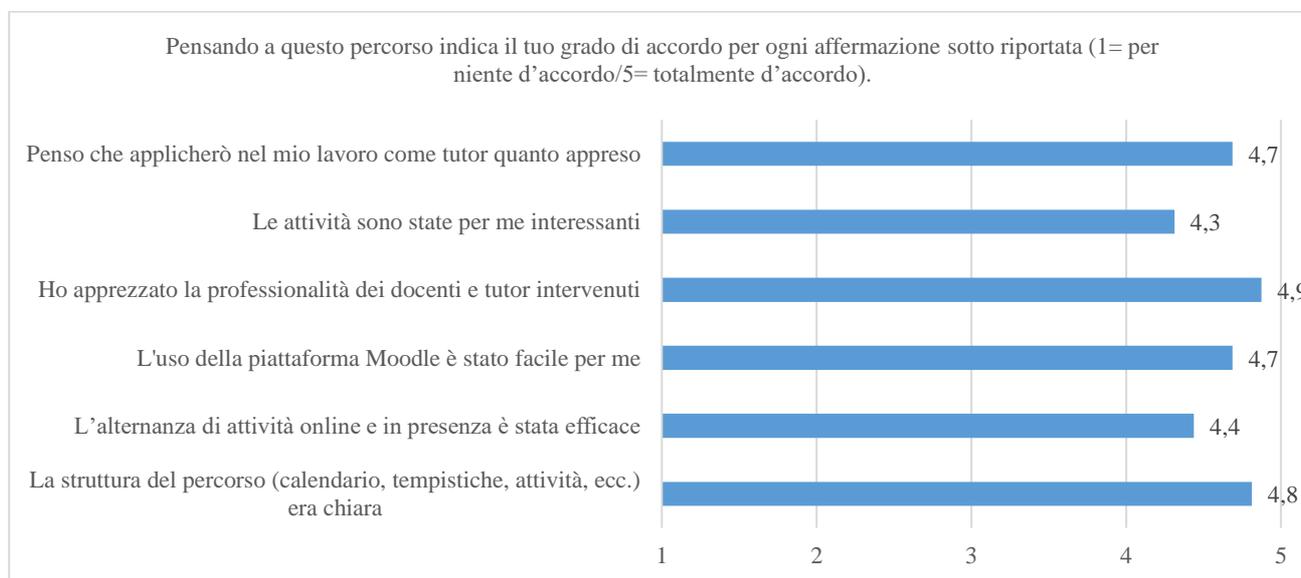


Fig. 8. Opinioni sul percorso e sulle attività. Media su scala 1-5

Infine, la soddisfazione complessiva risulta molto alta (M=4,6 su scala 1-5). In Fig. 9 sono dettagliate poi delle sotto-aree, tutte valutate con punteggi superiori al 4. Si segnalano, tra gli aspetti giudicati "meno positivamente", i contenuti del percorso, comunque apprezzati con una media di 4,1. Particolarmente graditi gli aspetti organizzativi (M=4,8) e il supporto ricevuto (M=4,7).

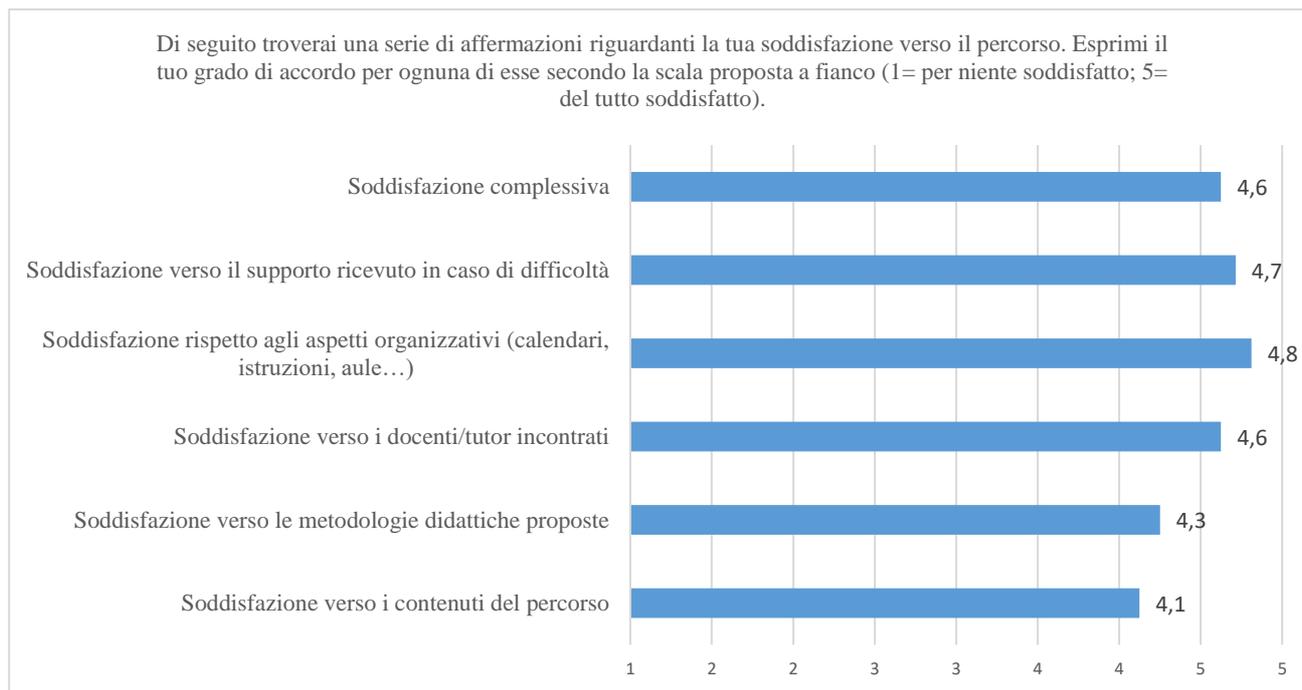


Fig. 9. Soddisfazione verso il percorso. Media su scala 1-5

Un approfondimento qualitativo ha esplorato poi eventuali cambiamenti che il percorso ha portato nella pratica professionale, innanzitutto rispetto all’“idea di tutor”. In Fig. 10 è possibile prendere visione dei principali concetti emersi in seguito alla codificazione dei contenuti qualitativi condivisi. Si segnala che - in questa e nelle prossime figure - la colonna denominata “codice” identifica l’etichetta riassuntiva assegnata alla riflessione condivisa dai corsisti, e “frequenza” rappresenta eventuali ricorrenze dello stesso tema da parte di più rispondenti: ad esempio, se due persone hanno argomentato lo stesso concetto, accanto al codice apparirà il numero “2”.

Codice	Frequenza
“Evoluzione” dell’idea di tutor grazie al percorso	4
Ampliamento/completamento dell’idea di tutor pre-esistente	3
Maggiori conoscenze e strumenti operativi	3
Maggiori occasioni di riflessione profonda sul ruolo di tutor	3
Confermata un’idea pre-esistente/non cambiata	3
Maggiore consapevolezza rispetto al ruolo di tutor	2
Messa in discussione e riflessione autentica sul ruolo	2
Altro	3

Fig. 10. Codificazione relativa alle risposte alla domanda: “Q09. Come è cambiata la tua idea di “tutor” a seguito della partecipazione a questo percorso formativo?”. 13 rispondenti.

Discutendo quanto riassunto nella figura sopra proposta, in alcuni casi - più che di cambiamento - si può parlare di “evoluzione”, rafforzamento e valorizzazione della propria idea di tutor tramite nuove suggestioni: “Ritengo che la mia idea di tutor, più che essere cambiata, è divenuta più chiara ed è stata completata con contenuti nuovi e integrata in alcuni aspetti e arricchita di riflessioni e approfondimenti che non avevo considerato pienamente prima di questo corso”. In alcuni casi si parla di una maggiore consapevolezza, anche grazie all’ introspezione e alla riflessione profonda: “Ho preso più consapevolezza di che cosa significa essere tutor come supporto e guida”. In altre risposte, la

propria idea di tutor sembra essere confermata: “Ho confermato quella che era la mia idea e la mia motivazione del ruolo di tutor”.

In alcuni casi, viene apprezzata l’acquisizione di nuove conoscenze, spunti, strumenti e pratiche utili, con ripercussioni anche sulla propria professionalità come tutor: “Ha ampliato le mie conoscenze e soprattutto il modo di pormi nei confronti del *tutee*”.

Un ulteriore approfondimento qualitativo è stato stimolato dalla domanda “In che modo il percorso proposto ha cambiato le tue azioni professionali nel concreto durante la tua attività nelle scuole?”. In Fig. 11 è possibile prendere visione degli esiti della procedura di codificazione del contenuto qualitativo.

Codice	Frequenza
Importanza della gestione della <i>partnership</i> tutoriale: <i>feedback</i> , ascolto, comunicazione, collaborazione...	6
Maggiore consapevolezza sul ruolo di tutor	5
Potenziamento di un atteggiamento "riflessivo"	2
Creazione di una "cornice di senso"	1
Importanza dell'allineamento tra tutor- <i>tutee</i>	1
Maggiore resilienza, motivazione e propositività	1
Nessun mutamento particolare nelle pratiche	1

Fig. 11. Codificazione relativa alle risposte alla domanda: “Q10. In che modo il percorso proposto ha cambiato le tue azioni professionali nel concreto durante la tua attività nelle scuole?”. 13 rispondenti.

In particolare, si sottolineano le seguenti aree principali, riassunte a partire dalle condivisioni dei rispondenti rispetto alla possibile influenza del percorso sulle proprie pratiche tutoriali:

- Cambiamento nell’atteggiamento tutoriale e nel modo di vivere la propria professionalità, valorizzando l’importanza della gestione della *partnership*, curandone gli aspetti relazionali. Si legge ad esempio “Mi ha reso ancor più consapevole dell'importanza del *feedback* e mi ha stimolato a dare inizio ad un proficuo rapporto di collaborazione e continuità tra le attività svolte con i *tutee* e quelle con la classe in cui insegno”.
- Maggiore consapevolezza nell’azione tutoriale, anche attraverso nuove conoscenze, strumenti, pratiche: “La mia azione di tutoraggio ha acquisito maggiore consapevolezza e si è delineata in una cornice di senso”.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi del percorso, in Fig. 12 è possibile esplorare il riassunto di quanto condiviso dai corsisti.

Codice	Frequenza
Possibilità di confronto con corsisti e formatori	8
Professionalità dei formatori	6
Clima positivo	4
Atteggiamento dei formatori (disponibilità, ascolto, attenzione, empatia)	4
Gestione della didattica: coinvolgimento attivo, approccio pratico, stimolo alla riflessione, ecc.	3
Contenuti e argomenti interessanti	4
Possibilità di mettersi in gioco attivamente e in modo critico	2
Ampliamento delle conoscenze teoriche/normative	2
Apprezzamento verso la modalità <i>blended</i> (attività sincrone in presenza e a-sincrone a distanza)	3
Attività online e in presenza efficaci	3
Efficacia dell'organizzazione e gestione in generale	3

Fig. 12. Codificazione relativa alle risposte alla domanda: "Q11. Quali sono stati gli aspetti positivi del percorso?". 13 rispondenti.

Si rilevano pertanto le seguenti principali "categorie" emerse dalle narrazioni dei corsisti:

- Possibilità di confronto, sia tra corsisti che con i formatori, docenti e tutor: "Gli aspetti positivi sono stati il confronto e la condivisione con i colleghi"; "La possibilità di avere occasioni di discussione tra docenti e docenti/corsisti ha sviluppato e offerto occasioni di confronto con persone di realtà diverse ma che avevano lo stesso punti di vista";
- Professionalità e atteggiamento positivo dei formatori, docenti e tutor: "Professionalità e coinvolgimento da parte dei docenti e dei tutor organizzatori e dimostrazione da parte loro di grande attenzione [...]";
- Aspetti legati al clima relazionale e di comunità: "Anche il clima positivo, di confronto nel gruppo, è un aspetto che ritengo essere stato arricchente e formativo"; "Il poter lavorare in un gruppo non troppo numeroso ed accogliente, con persone motivate".

L'indagine ha esplorato poi criticità (Fig. 13) e possibilità di miglioramento (Fig. 14), sempre attraverso domande aperte.

Codice	Frequenza
Nessun aspetto critico	8
Poco tempo per approfondire concetti complessi	3
Necessità di approfondire maggiormente gli aspetti teorici/normativi	2
Alcune attività "sfidanti" (aspetto non critico, ma che può "mettere in crisi")	1
Mancanza di più ore dedicate a attività pratiche in presenza	1
Sarebbero da diversificare maggiormente le attività a seconda dei gradi scolastici	1
Timore di non riuscire a rispettare le scadenze	1

Fig. 13. Codificazione relativa alle risposte alla domanda: "Q12. Quali sono stati gli aspetti critici del percorso?". 13 rispondenti.

Codice	Frequenza
Auspicio che il Corso prosegua negli anni	2
Approfondimenti su altre tematiche (ascolto attivo, comunicazione, ecc.)	1
Confronto con gli studenti in formazione	1
Consigli più "contestualizzati" in base all'ambito specifico dove il tutor opera	1
Corso di "secondo livello", per chi ha già partecipato a questo	1
Creare un'occasione di confronto in presenza	1
Creazione di gruppi più omogenei	1
Percorso più lungo	1
Riflessione anche in presenza su alcune attività online	1

Fig. 14. Codificazione relativa alle risposte alla domanda: "Q13. Se lo desideri, condividi eventuali consigli o riflessioni". 13 rispondenti.

La metà dei docenti intervistati (8 su 16) non ha segnalato criticità (Fig. 13). Chi invece si è espresso, propone posizioni eterogenee, segnalando ad esempio la necessità di maggiore tempo da dedicare a contenuti complessi ("Tra gli aspetti critici, annovero il poco tempo dedicato ad alcune tematiche come il *feedback* e l'ascolto attivo. Sarebbe stato importante effettuare dei laboratori esperienziali proprio su queste due tematiche"), oppure l'esigenza di maggiori approfondimenti teorici ("A mio avviso ci poteva essere qualche approfondimento teorico in più"). Altri limiti del percorso, segnalati dai rispondenti, riguardano aspetti tendenzialmente legati alle tempistiche (timore di non rispettare le scadenze, esigenze di più tempo per la riflessione e le attività).

Le proposte, commenti e consigli ricevuti (Fig. 14), oltre ad auspicare in generale la prosecuzione del percorso, evidenziano posizioni eterogenee. Vi sono, ad esempio, proposte riguardanti un maggior approfondimento teorico e pratico, un aumento delle ore di formazione, più occasioni di confronto in presenza e approfondimenti personalizzati in base al grado scolastico o al ruolo di tutor. Altre idee suggeriscono la trasformazione del percorso in un corso di alta formazione e un *focus* maggiore su attività personalizzate e di sperimentazione pratica. Si propone infine la prosecuzione della formazione con un *follow-up* online o di secondo livello.

7. DISCUSSIONE DEI RISULTATI E CONCLUSIONI

L'insegnamento nella scuola è una pratica complessa, che richiede abilità, competenze e saperi professionali di altissimo livello, oltre alla padronanza di competenze trasversali fondamentali (Moretti, 2019; Bandini *et al.*, 2021). L'insegnante deve essere abile nel gestire il contesto di apprendimento, accogliere le peculiarità degli studenti e reagire alle sfide sociali e istituzionali che man mano incontra. In tali complessi processi, figure di accompagnamento, quali i tutor scolastici, possono connotarsi come elemento di supporto fondamentale per gestire la complessità e sviluppare al meglio la professionalità dei docenti neoassunti, con ricadute positive anche sul percorso degli studenti e sulla qualità dell'insegnamento. Nonostante il riconoscimento dell'importanza del docente-tutor, "limitate sono ancora le ricerche, almeno in ambito nazionale, volte ad analizzare il ruolo che tale figura professionale sta assumendo, con sempre maggiore centralità, nell'organizzazione scolastica. In particolare, allo stato attuale, ad essere poco indagata è la specificità formativa di questi professionisti; poche sono, infatti, le esperienze e le ricerche empiriche che si interrogano sulla qualità dei percorsi e delle metodologie formative idonee alla costruzione di una solida professionalità di questi insegnanti che esercitano funzioni di secondo livello" (Balconi *et al.*, 2020, p. 216).

All'interno di questo quadro, oltre al riconoscimento dell'importanza del ruolo del tutor scolastico, è necessario quindi che, parallelamente, si sviluppino e potenzino sempre di più le riflessioni e le iniziative di formazione dedicate alla professionalizzazione del docente-tutor (Moretti, 2019).

L'esperienza dell'Università di Padova, accogliendo questi stimoli, mira a rispondere a tali fondamentali esigenze formative, dedicando agli insegnanti uno spazio di riflessione, confronto e formazione sul ruolo del tutor nella scuola. Essere tutor, come emerge dalle testimonianze condivise dai partecipanti alla prima edizione 2023-24 del Corso per l'apprendimento permanente "Ruolo e funzioni del tutor nella formazione degli insegnanti" (UNIPD), è una "identità" diversa da quella di "docente", che si integra con essa, ma richiede conoscenze e competenze specifiche per acquisire quella postura tutoriale (Da Re, 2017) necessaria per vivere al meglio il ruolo. Il percorso formativo proposto, come testimoniano i *feedback* dei 16 corsisti presentati nel precedente paragrafo, ha permesso l'incontro con altri colleghi e lo sviluppo di approfondimenti mirati a padroneggiare al meglio metodi e strumenti propri della funzione tutoriale. L'apprezzamento verso l'organizzazione, i contenuti, i formatori e gli obiettivi raggiunti, valutati con punteggi molto alti (tutti con media superiore a 4, su scala 1-5), sono evidenza di un percorso che ha risposto alle aspettative, motivando e coinvolgendo in modo attivo i corsisti. Questi ultimi, attraverso le parole condivise nelle riflessioni qualitative finali, hanno confermato il bisogno e il valore di un sostegno formativo per affrontare il complesso ruolo di docente-tutor. Più in particolare, hanno evidenziato il clima positivo creatosi durante il percorso, nonché le importanti occasioni di confronto, riflessione, ripensamento del proprio "essere tutor". Per quanto riguarda invece i limiti e le criticità del percorso e della valutazione presentata, vi è sicuramente da specificare innanzitutto che i risultati ottenuti sono basati su un'unica edizione, e su un *pull* di rispondenti ridotto (16 in totale). Si auspica quindi di poter integrare queste riflessioni con quanto emergerà nel corso degli anni (attualmente in fase di erogazione la "Seconda edizione"). Per quanto riguarda invece le criticità del percorso, i rispondenti hanno segnalato soprattutto aspetti legati alle "tempistiche": necessità di più tempo nelle attività in presenza e a distanza per riflettere più approfonditamente su quanto proposto, timore di non rispettare le scadenze. Quanto condiviso dai partecipanti al percorso proposto dall'Università di Padova è in linea con quanto discusso dalla comunità scientifica. Nel processo di professionalizzazione del tutor nelle scuole, fondamentale è il ruolo delle reti e dell'incontro e confronto con altri professionisti e formatori: "La dimensione collaborativa è generativa di significati e culture educative, perché essa arricchisce la semplice condivisione di tempi e spazi lavorativi trasformandola in esperienza di sviluppo di pratiche condivise" (Moretti, 2019, p. 16). Percorsi formativi dedicati permettono, infatti, l'incontro tra docenti, formatori e colleghi, generando competenze e contribuendo a uscire dalla "solitudine" professionale, padroneggiando, nel contempo, strumenti conoscitivi e metodologici fondamentali per il ruolo (USR Lazio, 2017). Personale più formato può affrontare inoltre con più competenza i rischi di una relazione negativa tra tutor e docente neoassunto, riconoscendola e affrontandola in modo efficace (Moretti, 2019).

A livello di disseminazione e sviluppi futuri, la testimonianza dei corsisti della prima edizione ha portato ad un miglioramento e ampliamento del Corso stesso, che per l'a.a. 2024-25 ha accolto i consigli e i vissuti condivisi dai partecipanti. In particolare, la struttura mantiene una impostazione mista, con elementi sincroni e a-sincroni sviluppati da diversi formatori, docenti e tutor, con l'aggiunta però di un modulo dedicato alle "Teorie, pratiche e competenze trasversali del *tutoring*"⁷.

⁷ Per approfondimenti sull'edizione 2024-25: <https://www.unipd.it/ruolo-funzioni-tutor-formazione-insegnanti-24-25>. Ultimo accesso novembre 2024.

Le riflessioni proposte potranno essere utili poi anche per altre realtà, come confronto ed esempio di buone pratiche, accrescendo così le esperienze e il dibattito sul tema della formazione del docente-tutor presso le scuole.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balconi, B., Nigris, E., Reggiani, A., & Vannini, I. (2020). Il ruolo e le funzioni del tutor nella scuola. Valutare un corso di formazione attraverso sguardi qualitativi e quantitativi. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 215–239.
- Baldacci, M. (2023). Appunti sulla formazione dei docenti. *Lifelong Lifewide Learning*, 19(42), 7–13.
- Bonelli, R. (2024). *La valutazione delle attività di mentoring e tutoring in Università*. Pensa Multimedia.
- Bonelli, R., Bonin, A., & Da Re, L. (2022). Lo sviluppo delle soft skills dei tutor all'università: Bisogni e pratiche formative. In A. La Marca & A. Marzano (Eds), *Atti del convegno Nazionale SIRD Palermo, 30 giugno, 1 e 2 luglio 2022*. (pp. 922–937). Pensa Multimedia.
- Buccolo, M. (2023). Il tutor universitario: Ruolo e competenze. In A. Manfreda, A. L. Rizzo, & F. Borruso (Eds), *Teorie e prassi nella formazione degli insegnanti: Il Tirocinio del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria di Roma Tre. Una proposta comparativa* (pp. 45–52). Roma 3 press.
- Çetin, C., & Bayrakc, M. (2019). Teacher professional development models for effective teaching and learning in schools. *The Online Journal of Quality in Higher Education*, 6(1), 32–38.
- Da Re, L. (2017). *Il tutor all'Università: Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il rendimento degli studenti*. PensaMultimedia.
- Da Re, L., Álvarez Pérez, P.R., e Clerici, R. (2015). Peer tutoring all'Università: studenti co-responsabili nel Tutorato Formativo. Pp. 249-262. In C. Gemma, V. Grion (a cura di), *Student Voice. Pratiche di partecipazione degli studenti e nuove pratiche educative*. Cafagna Editore: Barletta.
- Da Re, L., Clerici, R., & Gerosa, A. (2021). Il Tutorato Formativo@UNIPD. Il Tutor docente nel Tutorato Formativo. In L. Perla & V. Vinci (Eds), *Didattica, riconoscimento professionale e innovazione in Università*. FrancoAngeli.
- Dato, D., & Loiodice, I. (2018). Il docente-tutor universitario per la terza missione tra tirocinio e alternanza. *Studium Educationis*, 1(XIX), 91–101.
- Delgado-García, M., Vélez, S., & Carreño, Á. (2023). Perfiles y funciones del tutor universitario y sus efectos sobre las necesidades tutoriales del alumnado. *Revista Española de Pedagogía*, 78(275).
- Eleyan, D., & Eleyan, A. (2011). Coaching, Tutoring and Mentoring in the Higher Education as a solution to retain students in their major and help them achieve success. In: *The International Arab Conference on Quality Assurance in Higher Education (IACQA 2011), 10 May 2011 - 12 May 2011, Zarqa University, Jordan*.
- Fiorucci, M., & Moretti, G. (2019). *Il tutor dei docenti neoassunti*. Roma TrE-Press.
- Geitz, G., de Geus, J., & Tinoca, L. (2019). Design-based education, sustainable teaching, and learning. *Cogent Education*, 6(1), 1–15.
- Guerra-Martín, M. D. (2014). Tutoring as a Way of Achieving Employability for Nursing Students at the University of Seville. *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 139, 479–486.

- Guerra-Martín, M. D., Lima-Serrano, M., & Lima-Rodríguez, J. S. (2017). Effectiveness of Tutoring to Improve Academic Performance in Nursing Students at the University of Seville. *Journal of New Approaches in Educational Research*, 6(2), 93–102.
- Le Cornu, R. (2005). Peer Mentoring: Engaging Pre-Service Teachers in Mentoring One Another. *Mentoring & Tutoring: Partnership in Learning*, 13(3), 355–366.
- Lund, L. (2020). When school-based, in-service teacher training sharpens pedagogical awareness. *Improving Schools*, 23(1), 5–20.
- Marzano, A. (2022). Un modello di formazione per lo sviluppo professionale degli insegnanti. *Formazione & Insegnamento*, 20(3), 560-573.
- Parker, P. M. (2016). *Personal Tutoring enhancing staff and student experiences*. 10th International Technology, Education and Development Conference, Valencia, Spain.
- Pozo-Rico, T., Gilar-Corbí, R., Izquierdo, A., & Castejón, J.-L. (2020). Teacher Training Can Make a Difference: Tools to Overcome the Impact of COVID-19 on Primary Schools. An Experimental Study. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(8633), 1-22.
- Raby, A. (2020). Student Voice in Personal Tutoring. *Frontiers in Education*, 5(120), 1–9.
- Roidi, M. M. (2015). Tutor Training Procedures in Higher Education: Creating a Community of Lifelong Learners. *Synergy: The online Journal for the Association for the Tutoring Profession*, 7(2015), 1–17.
- Scandella, O. (2007). *Interpretare la tutorship. Nuovi significati e pratiche nella scuola dell'autonomia*. FrancoAngeli.
- Tamaro, R., Calenda, M., Ferrantino, C., & Guglielmini, M. (2016). The professional profile of quality teacher. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 16(2), 8-19.
- Teo, T., Unwin, S., Scherer, R., & Gardiner, V. (2021). Initial teacher training for twenty-first century skills in the Fourth Industrial Revolution (IR 4.0): A scoping review. *Computers & Education*, 170(2021), 1-23.
- Topping, K. (1988). *The Peer Tutoring Handbook: Promoting Co-Operative Learning*. Brookline Books, P.
- USR Lazio. (2017). *Essere Tutor dei Docenti Neoassunti*. Retrieved from: https://old.usrlazio.it/_file/documenti/2018/04/EssereTutor.pdf.
- Wankiiri-Hale, C., Maloney, C., Seger, N., & Horvath, Z. (2020). Assessment of a student peer-tutoring program focusing on the benefits to the tutors. *Journal of Dental Education*, 84(6), 695–703.

Copyright (©) 2025 Lorenza Da Re, Roberta Bonelli, Emilia Restiglian, Marina De Rossi



This work is licensed under a Creative Commons Attribution NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Da Re, L., Bonelli, R., Restiglian, E., De Rossi, M. (2025). I tutor per l'accompagnamento dei docenti neoassunti nelle scuole: l'esperienza dell'Università di Padova

[Tutors for accompanying newly recruited teachers in schools: an experience from the University of Padua]. *QTimes webmagazine*, anno XVII, n. 1, 53-71.
https://doi.org/10.14668/QTimes_17106